

La battaglia in Libia non si ferma. Va avanti violenta insieme ai proclami del dittatore che rivendica la riconquista di 3 città ribelli, smentita dagli insorti. Minacce all'Europa: senza di me sarete invasi dai profughi.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La guerra combattuta sul campo s'intreccia con quella dei proclami. Gli annunci del regime di città riconquistate, subito smentiti dagli insorti: «È solo propaganda». In Libia è caos armato. E nel caos si scatena la controffensiva dei «lealisti». Secondo la televisione di Stato libica, le forze fedeli a Muammar Gheddafi avrebbero ripreso il controllo di tre città nell'Est del Paese e le truppe governative starebbero dirigendosi verso Bengasi, roccaforte dei ribelli. Secondo l'emittente - che ha trasmesso le immagini di manifestazioni di gioia nella Piazza Verde di Tripoli - le truppe governative avrebbero ripreso il controllo di Tobruk, Misurata e Ras Lanuf. Ma i residenti di Misurata, 200 chilometri a est di Tripoli, hanno smentito le notizie di fonte governativa negando che sia stata riconquistata dalle forze pro Gheddafi. «La città è sotto il pieno controllo dei rivoluzionari - hanno detto alcuni abitanti al telefono con la Reuters - Lo è da circa due settimane. Ora c'è calma e non ci sono combattimenti». La stessa fonte ha detto tuttavia di aver sentito «spari questa mattina presso l'aeroporto... Le brigate (di Gheddafi) sono là, ma sono circondate dai ribelli e hanno sparato a caso per terrorizzare le persone».

VOCI CONTRASTANTI

Si continua a combattere a Zawayah, 40 chilometri da Tripoli, da oltre tre giorni epicentro degli scontri tra le forze ribelli e le milizie fedeli al raìs. Si combatte a Ras Lanuf e anche a Ben Jawad, un centinaio di chilometri ad est di Sirte, dove forze lealiste hanno sferrato un attacco contro gli insorti: il bilancio è di almeno due morti e 30 feriti. A Ben Jawad i governativi stanno facendo uso di scudi umani contro i ribelli per avanzare nella città. A raccontarlo è un testimone, Mohamed 20 anni, di Darma. Il giovane ha detto che i governativi prendono anche donne e bambini come scudi umani. L'aviazione del raìs ha ripreso a bombardare la città portuale di Ras Lanuf, circa 660 km a ovest di Tripoli, dove sarebbero riparatissimi ritirati dalla vicina Ben Jawad, che avevano conquistato l'altro ieri, cacciati dalla con-



Nella capitale i sostenitori del regime in festa per la riconquista delle città ribelli

→ **In Libia caos armato** Violenta controffensiva militare dei lealisti

→ **A Tripoli** festa per la sconfitta dei «terroristi». Ma nel Paese è battaglia

Gheddafi canta vittoria: «Riprese le città ribelli» Gli insorti: è propaganda

troffensiva delle forze pro-Gheddafi. La controffensiva delle milizie lealiste investe anche Misurata, 200 chilometri a est di Tripoli: bombardamenti aerei e cannoneggiamenti dell'artiglieria: almeno 18 morti (sia insorti che civili), secondo fonti mediche. A Misurata gli insorti avrebbero respinto a l'attacco sferrato dalle truppe fedeli a Gheddafi: a dirlo è un abitante della città, aggiungendo che le truppe governative «sono rientrate alla

loro base». Gli insorti - riferisce - «hanno catturato 20 soldati e un carro armato. Due tweet ricevuti dalla Bbc on line confermano che le forze pro-Gheddafi hanno lasciato Misurata. Ma in serata gli scontri riprendono, violentissimi: testimoni riferiscono che forze leali al figlio di Gheddafi, Khamis, «stanno distruggendo tutto quello che trovano». Un corrispondente della Bcc a Ras Lanuf ha riferito che i ribelli sono a corto di carbu-

rante e che anche un elicottero delle forze pro Gheddafi ha sorvolato la città per una ricognizione sui loro effettivi e le loro difese. A Tripoli fanno festa i fedelissimi di Gheddafi, per le (ventilate) vittorie sul campo e per le voci di un accordo raggiunto la notte scorsa tra il Colonnello e alcune tribù per una tregua. Il governo libico ha disposto l'abolizione delle tariffe d'importazione sui beni di consumo e il taglio delle tasse su consumi e